

La Polizia di Stato esegue 8 provvedimenti di fermo nei confronti della "Comitiva degli Orfanelli" di Manduria

ROMA - Avese, 10 aprile. - Indagini condotte dal pm dr. Remo Epifani della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Taranto, coordinate dal Procuratore Capo dr. **Carlo Maria Capristo**, e della Procura della Repubblica per i Minorenni, guidata dalla Procuratrice **Pina Montanaro**, il personale della **Polizia di Stato** della Questura di Taranto ha dato esecuzione a otto provvedimenti di fermo di "indiziato di delitto" nei confronti di altrettanti soggetti (6 minori di 17 anni e due maggiorenni, **Salvatore Lamusta** di 19 anni ed **Antonio Spadavecchia** di 23 anni) ritenuti a vario titolo e gravemente indiziati in concorso dei reati di tortura, danneggiamento, violazione di domicilio e sequestro di persona aggravati. Altri sei minori restano indagati in stato di libertà.

I provvedimenti di fermo sono collegati sulla triste vicenda che ha visto vittima il povero **Antonio Cosimo Stano**, il pensionato 65enne ex-dipendente dell' Arsenal M.M. di Taranto deceduto lo scorso 23 aprile per "shock cardiogeno" presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale Giannuzzi di Manduria.

L'uomo era diventato il divertimento della "baby gang". Si piazzavano davanti la porta di casa sua e lanciavano pietre alle finestre, davano calci alla porta per aprirla, e lo picchiavano, filmando tutto e condividendone il video sul gruppo WhatsApp. Nel frattempo, tutti gli abitanti di Manduria sapevano di questa situazione, ma nessuno faceva nulla, interveniva per proteggere ed aiutare il povero pensionato.

Alcuni vicini di casa di Stano e anche Don Dario, parroco della Chiesa di Don Bosco ubicata proprio di fronte alla sua abitazione, avevano denunciato alle forze dell'ordine l'incubo che stava subendo l'uomo. Lo scorso 6 aprile, alcuni vicini di casa avevano allertato le forze dell'ordine perché non vedevano l'uomo da parecchi giorni. L'uomo era stato trovato dalla **Polizia di Stato** del commissariato di Manduria barricato dentro casa timoroso persino di aprire la porta ai poliziotti. Era stato immediatamente trasportato in ospedale dove è deceduto due settimane dopo il ricovero a causa dei traumi subiti dall'ultimo pestaggio. I vicini di casa usavano spesso anche le sue

urla con richiesta di aiuto in piena notte, provenire davanti alla sua abitazione, e per questo avrebbero sporto **denuncia contro ignoti**.




La finestra della casa di Antonio Stano, vittima di violenze da parte di una baby gang che lo aveva più volte assalito in casa

“Tutti zitti, in un silenzio assordante”, così ha commentato il prefetto **Vittorio Saladino**, uno dei tre commissari prefettizi del **Comune di Manduria**, amministrazione comunale che è stata sciolta e commissariata per **infiltrazioni mafiose**. **“Se i bulli invece che con quel pover’uomo se la fossero presa con un cane, ci sarebbe stata la rivolta popolare. Stano è stato chiuso e isolato in una casa, in una strada, in una comunità: un essere umano che abitava davanti a una parrocchia lasciato solo. Il prete ha detto di essere intervenuto più volte, ma perché non ha segnalato subito ai servizi sociali?”**. Parole pesanti come pietre che riecheggiano come un monito di fronte all’**omertà** dei manduriani. **“Le colpe le ha una comunità distratta, chiusa – aggiunge il prefetto Saladino – noi giovani bombardati dai media e da episodi negativi”**.

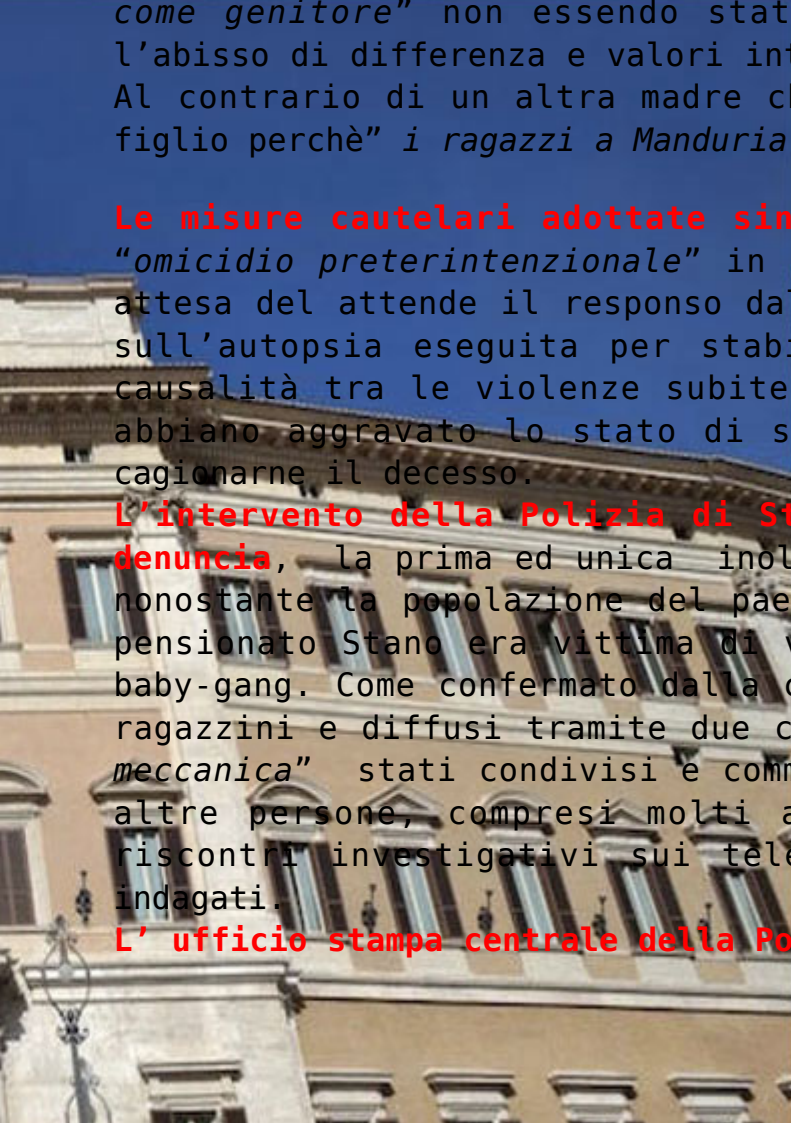
Pamela Massari maestra della **scuola elementare** dove alcuni dei ragazzi hanno studiato, , accusa le famiglie: **“Questi ragazzini vivono in un**



contesto di impunità sin da piccoli grazie a genitori pronti a difenderli sempre comunque, pur davanti a evidenze vergognose. Mamme e papà che si sentono in diritto di inveirti contro perché hai osato rimproverare il tuo figlio". La madre di uno dei ragazzini il cui nome compare nell'inchiesta, intervistata dall'Adnkronos, ha detto: "Mi sento responsabile per il mio fallimento di umanità dimostrata da mio figlio anche solo per aver condiviso un video girato da altri. In casa viviamo male, non dormiamo. "Perché?" mi chiedo, dove ho sbagliato? Non abbiamo mai fatto passare liscia a nostro figlio una marachella, una battuta di sfregato, una parolaccia in casa. È stato sempre un bravo ragazzo, un amico, anche quando ancora più piccolo della sua età. Perché mio figlio si è divertito anche solo a vedere quelle scene raccapriccianti?"




Un 17enne membro della "comitiva degli orfanelli", ha ammesso che tutti perseguitavano Antonio Costantino Stano, ma ha anche aggiunto che i loro genitori non sapevano assolutamente nulla di quello che facevano quando erano fuori casa e che, soprattutto, nulla sapevano del fatto che importunassero pesantemente il povero. Una delle madri dei membri del branco, in lacrime, ha dichiarato di vivere il proprio "fallimento come genitore" non essendo stata capace di inculcare al figlio l'abisso di differenza e valori intercorrente tra il bene ed il male. Al contrario di un'altra madre che invece giustificava il proprio figlio perchè "i ragazzi a Manduria non hanno niente da fare".



Le misure cautelari adottate sinora non comprendono l'ipotesi di "omicidio preterintenzionale" in quanto la Procura di Taranto è in attesa del responso dal medico legale Liliana Innamorato sull'autopsia eseguita per stabilire l'eventuale connessione di causalità tra le violenze subite ed il decesso, o se le percosse abbiano aggravato lo stato di salute di Stano al punto tale da cagionarne il decesso.

L'intervento della Polizia di Stato è avvenuto a seguito di una denuncia, la prima ed unica inoltrata al Commissariato di Manduria nonostante la popolazione del paese sapesse da tempo che il povero pensionato Stano era vittima di violenze e soprusi da parte della baby-gang. Come confermato dalla circostanza che i video girati dai ragazzini e diffusi tramite due chat - "Gli orfanelli" ed "Arancia meccanica" - stati condivisi e commentati in realtà siano anche da altre persone, compresi molti adulti, come è emerso dai primi riscontri investigativi sui telefoni sequestrati ai quattordici indagati.

L'ufficio stampa centrale della Polizia di Stato ha diffuso da Roma,



tre dei video delle aggressioni compiute dalla baby gang di Manduria al 66enne Antonio Bruno, nelle cui immagini riprese dallo smartphone di uno dei gli insulti, il pensionato cercava di difendersi gridando "Polizia, Polizia". I mentecati farabutti divertiti lo deridevano cercando di colpirlo con calci al corpo. È tutto ciò nell'indifferenza del vicinato che non poteva non sentire.

Nel corso della conferenza stampa odierna tenutasi questa mattina la procuratrice capo della Procura dei minori di Taranto, dr.ssa Pina Montanaro ha commentato che *la violenza è figlia di un uso distorto del web per esaltarci, coglierci e diffondere le loro nefandezze. La violenza aumenta in maniera esponenziale contemporaneamente alla diffusione dei video sul web* aggiungendo *"Stano invocava aiuto e le sue urla sono rimaste inascoltate. - ha aggiunto la Montanaro - non spetta a noi affermare se Manduria è stata omertosa non è compito nostro giudicare ma riscontriamo che non c'è stato controllo sociale".*

A sua volta dr. Carlo Maria Capristo Procuratore capo della Procura della repubblica di Taranto ha commentato *"Chi ha visto, chi ha sentito, non ha avuto la sensibilità di lanciare l'allarme"* spiegando che *"Il nostro lavoro è solo all'inizio. Una prima risposta a cui seguiranno ulteriori indagini approfondite. Non lasceremo nulla al caso, compresi i silenzi che a volte uccidono"* aggiungendo *"Una piaga sociale in crescita esponenziale, quella delle baby gang. Da Taranto a Milano a Roma si registrano episodi di aggressione. E per vittime barboni, immigrati, giovani coppie"*

